

Mercoledì prossimo comincerà all'ARS la discussione

Entro maggio operante in Sicilia una legge contro l'inquinamento

Nessuna città dell'isola è dotata di un depuratore - Il deterioramento dell'ambiente ha raggiunto livelli insostenibili - Prevista una spesa di 4 miliardi e mezzo

Dalla nostra redazione

PALERMO. — Non c'è città in Sicilia, grande o piccola, che sia dotata di depuratore: il 97 per cento degli abitatori non possiede alcuno dei servizi di depurazione delle acque. L'inquinamento delle zone industriali, del corso d'acqua, delle coste, ha ormai raggiunto livelli insospettabili. Non ci si meraviglia, dunque, se si parla di un vero e proprio stato d'emergenza provocato non solo dalle situazioni più eclatanti (ad esempio la zona di Priolo Sira) ma da uno stato generale registrabile in tutto il territorio della Regione che riguarda i settori più disparati: servizi, risorse idriche, uso del territorio, ecc.

L'ecologia fa pertanto il suo ingresso ufficiale in Sicilia e ha il suo punto di partenza con il disegno di legge che tra breve — il maggio prossimo — l'assemblea regionale si appresta a discutere e varare per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento. L'iniziativa legislativa è stata promossa dal lavoro svolto dalla sesta commissione dell'assemblea, su un voto fatto di indagini, sopralluoghi, consultazioni di esperti e di amministratori locali, è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.

Il presidente della commissione, il compagno onorevole Giacomo Cagnès, ha illustrato il contenuto e le finalità di un disegno di legge — approvato all'unanimità da tutti i componenti della commissione — che per la prima volta costituisce un intervento or-

ganico della Regione, teso alla elaborazione di un piano generale per la tutela dell'ambiente. Si tratta infatti del Comitato regionale, una sorta di "parlamento ecologico", presieduto da un assessore della presidenza della Regione, che avrà una serie di compiti, oltre a quello più importante della formulazione del piano programmatico di intervento (effettuare studi e ricerche, svolgere attività di studio, di iniziativa e di studio connesso alla costituzione della legge, esprimere parere sui regolamenti comunali di attuazione del piano programmatico, e proporre il piano per la tutela dell'ambiente, che dovrà contenere, per lo più, norme d'intervento nei diversi settori che la necessità richiede). Insieme, si ha il compito di provvedere alla prevenzione e al controllo dell'inquinamento atmosferico e acustico, al risanamento delle discariche, alla tutela delle acque e delle coste, alla tutela del patrimonio storico-artistico, alla tutela delle opere pubbliche, alla regolamentazione degli scavi e dei rifiuti, all'uso delle acque per fini produttivi, agricoli, industriali e civili, e infine alla tutela della salute in fabbrica.

Il disegno di legge ha affermato il presidente onorevole Cagnès, ha una finalità sociale-politica perché unita l'azione e attività interclassiste al fine di migliorare qualitativamente le condizioni di vita della regione. Ed è peraltro necessario intervenire non con provvedimenti occasionali e burocratici ma an-

vece con una iniziativa organica sottoposta al controllo democratico delle popolazioni. Il problema ecologico — aggiunge Cagnès — proprio perché investe complessivamente settori più diversi, ha bisogno di un indirizzo politico.

Il disegno di legge prevede per l'anno una spesa di 4 miliardi e 500 milioni: si tratta di un finanziamento destinato all'attuazione di una rete regionale di stazioni per il rilevamento dell'inquinamento, il potenziamento delle reti provinciali di rilevamento atmosferico, il contributo alle imprese per la modifica agli impianti esistenti, il miglioramento dei laboratori provinciali di igiene e profilassi, oltre al contributo per la costruzione di depuratori e inceneritori.

C'è da aggiungere che, anche a livello delle singole province, si andrà alla costituzione di comitati per la tutela dell'ambiente che, come nel caso del comitato regionale, saranno formati dai rappresentanti degli enti locali, dei sindacati, delle associazioni industriali, delle università. Se il disegno di legge è giudicato molto positivamente, tuttavia esso non è esente da oggettive insufficienze.

Il presidente Cagnès, infatti, nelle conclusioni delle conferenze stampa, ha affermato che la legge rischierà di essere una legge "inerte" a causa della mancanza di un piano di sviluppo economico, di una assenza di programmazione nei settori sanitari urbanistici; elementi questi che invece sarebbero stati necessari per una migliore attuazione della legge ecologica.

Gravi ritardi della giunta

Montagne di rifiuti minacciano la salute dei reggini

REGGIO CALABRIA. — La situazione è disastrosa in tutto il territorio comunale nel settore della raccolta, del trasporto e della gestione dei rifiuti solidi urbani, sia determinati, o vunque, allarme causato da immondizie restano accatastate nei pressi degli abitati, delle vie, davanti alle scuole, nei quartieri popolari mentre il regolare funzionamento dei servizi è compromesso dalla posizione degli abitati di Pietrastorta.

Stamani, per l'ennesima volta, un centinaio di esponenti e hanno impedito l'accesso dei camion e dei compressori che, da mesi, ormai, scaricano i rifiuti davanti ai piazzali dei quartieri di accerchiamento anziché nelle apposite vasche. Così, è irreparabile l'aria fetida che si respira in ogni punto dove hanno lasciato i loro bambini nelle auto. Gravissime e pesanti sono le responsabilità dell'attuale amministrazione occupata di assicurare — nonostante l'impegno sommo — oltre 5 miliardi di lire previsti in bilancio — un regolare funzionamento del servizio di nettezza urbana e di eliminare l'intervento e la presenza di rifiuti solidi, di interessi, spesso, poco puliti. Nello spazio di due anni il grado di inquinamento si è incrementato e si è ristretto per l'enorme montagna costituita dai rifiuti solidi scaricati dopo le operazioni di incenerimento. L'assessorato e la giunta non sono stati neppure capaci di individuare ed espropriare un'area per lo scarico dei rifiuti. Così, l'intera zona di Pietrastorta e, da anni, al centro di notevoli focolai di infezione. Di qui la decisione delle popolazioni di togliere il blocco ai camion solo dopo l'adozione di radicali interventi.

Il presidente Cagnès, infatti, nelle conclusioni delle conferenze stampa, ha affermato che la legge rischierà di essere una legge "inerte" a causa della mancanza di un piano di sviluppo economico, di una assenza di programmazione nei settori sanitari urbanistici; elementi questi che invece sarebbero stati necessari per una migliore attuazione della legge ecologica.

Il presidente Cagnès, infatti, nelle conclusioni delle conferenze stampa, ha affermato che la legge rischierà di essere una legge "inerte" a causa della mancanza di un piano di sviluppo economico, di una assenza di programmazione nei settori sanitari urbanistici; elementi questi che invece sarebbero stati necessari per una migliore attuazione della legge ecologica.

Commercianti ed artigiani ne discutono nelle loro botteghe con i cittadini

SONO PASSATI PIÙ DI SEI MESI DALL'ALLUVIONE MA ANCORA OGGI TRAPANI È DEL TUTTO INDIFESA

Ai ritardi si aggiungono le faide interne alla Dc che impediscono la realizzazione del canale di gronda in progetto da 11 anni - Una delegazione della CNA e dell'UPIA dal compagno De Pasquale

Dal nostro corrispondente

TRAPANI. — Sei mesi fa Trapani e l'intero suo comprensorio sono stati investiti da una terribile alluvione che poteva essere evitata se fosse stata bloccata la speculativa edilizia selvaggia sul monte Erice, se la città fosse stata difesa da una fessura di scivolo e servita da un efficiente rete fognaria (attuale risalente al secolo scorso ed in parte in via di completamento).

Sei mesi dopo la città è sempre indifesa, non uno scavo degli interventi di cui la legge dello Stato finora non ha realizzato, mentre a livello regionale solo da oggi si sta discutendo in aula il disegno di legge per Trapani e per le altre zone alluvionate, disegno di legge che prevede interventi di cui la legge dello Stato, a ritardi, sempre colpevoli, di questi mesi vanno aggiunte le faide interne alla Dc trapanese che non con provvedimenti attuati, la tutela, ostacola la realizzazione del canale di gronda in progetto da 11 anni e che, per il momento, è appaltato. Per il controllo di questa importante opera pubblica e per mettere le mani avanti, i deputati regionali, destinati alla nuova rete fognaria, gruppi di potere all'interno della Dc si muovono per fare cadere l'attuale amministrazione che può contare su una maggioranza di programma che va dal liberale al comunista e di cui fa parte appunto il Pci per la prima volta.

A fronte di questi mesi, passati inutilmente, commercianti ed artigiani — i più colpiti assieme ai contadini — sono in lotta da ieri perché non c'è stata la ripresa delle loro attività, ed è mancato il risanamento della città e del monte Erice.

Ieri commercianti ed artigiani hanno portato la loro protesta direttamente a Palermo. Una delegazione della CNA, dell'UPIA, della Confesercenti e della Associazione dei commercianti è stata ricevuta dal presidente dell'Assemblea regionale, il compagno Pancerzo De Pasquale, al quale hanno consegnato un documento di richieste e anche di contestazioni, per i ritardi, provocati dalla Regione. Ma la potestà non si ferma alla "misura" patrimoniale, in ogni bottega, in ogni laboratorio, in ogni negozio è stato attuato uno sciopero bianco. Commercianti ed artigiani hanno lavorato, ma spezzando al loro clienti il perché della loro inattività. Sostengono che l'intervento degli enti competenti, con strumenti legislativi vecchi ed inadeguati, interventi di carattere assistenziale che non risolvono i problemi di una finalizzazione dei finanziamenti al rilancio delle attività commerciali ed artigianali in sede regionale — affermano nel documento unitario CNA, UPIA, Confesercenti



Un'immagine di Trapani nei drammatici giorni dell'alluvione

Un'immagine di Trapani nei drammatici giorni dell'alluvione

Un'immagine di Trapani nei drammatici giorni dell'alluvione

Un'immagine di Trapani nei drammatici giorni dell'alluvione

Un'immagine di Trapani nei drammatici giorni dell'alluvione

Un'immagine di Trapani nei drammatici giorni dell'alluvione

Mercoledì prossimo comincerà all'ARS la discussione

La discussione all'ARS

PALERMO. — L'assemblea regionale ha iniziato la discussione sul provvedimento straordinario, 40 miliardi dello Stato, che la Regione ha chiesto alla Commissione economica delle Comunità, da una parte, e al Parlamento, dall'altra, per la gestione delle opere pubbliche, in un'ottica di sviluppo economico, di una assenza di programmazione nei settori sanitari urbanistici; elementi questi che invece sarebbero stati necessari per una migliore attuazione della legge ecologica.

Mercoledì prossimo comincerà all'ARS la discussione

Mercoledì prossimo comincerà all'ARS la discussione

CNA, UPIA, Confesercenti

SARDEGNA - Chiedono la tempestiva chiusura della vertenza

Convegno in Sicilia

Lavoratori della Selpa in corteo: da sei mesi non ricevono i salari

Hanno manifestato anche gli operai della Selpina - Sollecitata al presidente della Giunta regionale la convocazione di una riunione delle parti - Fondamentale la garanzia dei livelli occupazionali



Una recente manifestazione dei lavoratori della SELPA a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. — Gli operai della Selpa e della Selpina hanno manifestato per le strade di Cagliari, sollecitando la definizione della vertenza che dura da anni, in primo luogo il rispetto degli accordi di lavoro, la garanzia della produzione e la garanzia dei livelli occupazionali. La concentrazione dei lavoratori è avvenuta alle ore 9, dinanzi al Palazzo di Giustizia, dove era stata fissata l'ora per il ritiro del documento di vertenza. Successivamente gli operai si sono mossi in corteo dal Palazzo di Giustizia, in piazza Repubblica, alla sede della Giunta regionale.

La vertenza — ha affermato il compagno Giovanni Russeri, operaio della Selpa,

la segreteria della federazione comunista di Cagliari — deve essere risolta con la massima tempestività. Le vertenze non possono rimanere in attesa di una lotta di vertenza che dura da anni, in primo luogo il rispetto degli accordi di lavoro, la garanzia della produzione e la garanzia dei livelli occupazionali. La concentrazione dei lavoratori è avvenuta alle ore 9, dinanzi al Palazzo di Giustizia, dove era stata fissata l'ora per il ritiro del documento di vertenza. Successivamente gli operai si sono mossi in corteo dal Palazzo di Giustizia, in piazza Repubblica, alla sede della Giunta regionale.

La vertenza — ha affermato il compagno Giovanni Russeri, operaio della Selpa,

La vertenza — ha affermato il compagno Giovanni Russeri, operaio della Selpa,

La vertenza — ha affermato il compagno Giovanni Russeri, operaio della Selpa,

BASILICATA - Un comparto importante

Non più rinviabile un piano efficace di risanamento per il settore metalmeccanico

Dal nostro corrispondente

POTENZA. — La precaria situazione in cui versa il comparto metalmeccanico dell'industria lucana, ripropone l'esigenza di avviare un piano definito di risanamento. Il quadro appaiono produttivo. Infatti, alle aziende che sono state chiuse da mesi, con i lavoratori senza salario, senza cassa integrazione, con l'assenza totale di prospettive, fermo restando l'attuale assetto proprietario della società, si sono aggiunte in questi mesi la situazione ancora più precaria della siderurgia lucana (149 dipendenti) con l'amministrazione controllata, con un'esposizione nei confronti delle banche e dei creditori di circa 1820 milioni non di più, di cui solo 900 sulla piazza di Potenza e la situazione della Siderurgia di Potenza (149 dipendenti) che da 3 anni, scemata, opera in un'area messa a incasso e a scendere alla Casa Interazione Guadagni.

POTENZA. — La precaria situazione in cui versa il comparto metalmeccanico dell'industria lucana, ripropone l'esigenza di avviare un piano definito di risanamento. Il quadro appaiono produttivo. Infatti, alle aziende che sono state chiuse da mesi, con i lavoratori senza salario, senza cassa integrazione, con l'assenza totale di prospettive, fermo restando l'attuale assetto proprietario della società, si sono aggiunte in questi mesi la situazione ancora più precaria della siderurgia lucana (149 dipendenti) con l'amministrazione controllata, con un'esposizione nei confronti delle banche e dei creditori di circa 1820 milioni non di più, di cui solo 900 sulla piazza di Potenza e la situazione della Siderurgia di Potenza (149 dipendenti) che da 3 anni, scemata, opera in un'area messa a incasso e a scendere alla Casa Interazione Guadagni.

POTENZA. — La precaria situazione in cui versa il comparto metalmeccanico dell'industria lucana, ripropone l'esigenza di avviare un piano definito di risanamento. Il quadro appaiono produttivo. Infatti, alle aziende che sono state chiuse da mesi, con i lavoratori senza salario, senza cassa integrazione, con l'assenza totale di prospettive, fermo restando l'attuale assetto proprietario della società, si sono aggiunte in questi mesi la situazione ancora più precaria della siderurgia lucana (149 dipendenti) con l'amministrazione controllata, con un'esposizione nei confronti delle banche e dei creditori di circa 1820 milioni non di più, di cui solo 900 sulla piazza di Potenza e la situazione della Siderurgia di Potenza (149 dipendenti) che da 3 anni, scemata, opera in un'area messa a incasso e a scendere alla Casa Interazione Guadagni.

POTENZA. — La precaria situazione in cui versa il comparto metalmeccanico dell'industria lucana, ripropone l'esigenza di avviare un piano definito di risanamento. Il quadro appaiono produttivo. Infatti, alle aziende che sono state chiuse da mesi, con i lavoratori senza salario, senza cassa integrazione, con l'assenza totale di prospettive, fermo restando l'attuale assetto proprietario della società, si sono aggiunte in questi mesi la situazione ancora più precaria della siderurgia lucana (149 dipendenti) con l'amministrazione controllata, con un'esposizione nei confronti delle banche e dei creditori di circa 1820 milioni non di più, di cui solo 900 sulla piazza di Potenza e la situazione della Siderurgia di Potenza (149 dipendenti) che da 3 anni, scemata, opera in un'area messa a incasso e a scendere alla Casa Interazione Guadagni.

POTENZA. — La precaria situazione in cui versa il comparto metalmeccanico dell'industria lucana, ripropone l'esigenza di avviare un piano definito di risanamento. Il quadro appaiono produttivo. Infatti, alle aziende che sono state chiuse da mesi, con i lavoratori senza salario, senza cassa integrazione, con l'assenza totale di prospettive, fermo restando l'attuale assetto proprietario della società, si sono aggiunte in questi mesi la situazione ancora più precaria della siderurgia lucana (149 dipendenti) con l'amministrazione controllata, con un'esposizione nei confronti delle banche e dei creditori di circa 1820 milioni non di più, di cui solo 900 sulla piazza di Potenza e la situazione della Siderurgia di Potenza (149 dipendenti) che da 3 anni, scemata, opera in un'area messa a incasso e a scendere alla Casa Interazione Guadagni.

POTENZA. — La precaria situazione in cui versa il comparto metalmeccanico dell'industria lucana, ripropone l'esigenza di avviare un piano definito di risanamento. Il quadro appaiono produttivo. Infatti, alle aziende che sono state chiuse da mesi, con i lavoratori senza salario, senza cassa integrazione, con l'assenza totale di prospettive, fermo restando l'attuale assetto proprietario della società, si sono aggiunte in questi mesi la situazione ancora più precaria della siderurgia lucana (149 dipendenti) con l'amministrazione controllata, con un'esposizione nei confronti delle banche e dei creditori di circa 1820 milioni non di più, di cui solo 900 sulla piazza di Potenza e la situazione della Siderurgia di Potenza (149 dipendenti) che da 3 anni, scemata, opera in un'area messa a incasso e a scendere alla Casa Interazione Guadagni.

CNA, UPIA, Confesercenti

Le donne fanno l'esame agli enti locali

Un bilancio critico che è anche un atto di fiducia nelle istituzioni democratiche

PER LA TERZA volta in tre anni si incontrano oggi in Sicilia, in un convegno regionale, gli esponenti delle associazioni femminili democratiche e dei movimenti femminili del partito dell'arco costituzionale. Il fatto merita di essere sottolineato almeno per due motivi.

In primo luogo per il tema del dibattito "Donne ed enti locali". Viene cioè concentrata l'attenzione sulla istituzione elettiva territoriale più vicina alla vita del cittadino, e infatti questo è il tema del convegno. Il convegno, verificato nel concreto dell'esperienza vissuta dalle donne al livello di partecipazione delle masse popolari alla principale istituzione democratica di base della regione, individua quali e quanti impedimenti sussistono, e da parte di chi, ad una maggiore ed effettiva partecipazione ad essa dei cittadini in generale e delle donne in particolare, e suggerisce linee e provvedimenti di riforma atti a renderla più agile ed efficiente, verificare forme di organizzazione e di intervento capaci di "impregnare" la vita dell'ente locale delle esigenze delle donne.

A trent'anni dalla Costituzione, mentre la democrazia italiana subisce attacchi violenti da parte dei suoi non pochi nemici, variano le maschere, le donne siciliane e della regione, con fiducia nella democrazia, e la loro volontà di difenderne le istituzioni: non attraverso un generico atto di fede, ma attraverso una analisi, anche critica, di ciò che fino ad oggi la democrazia, e nella sua incarnazione più vicina alle masse femminili, l'ente locale, ha dato o non ha dato alle donne, alle famiglie, alle popolazioni siciliane.

In secondo luogo va sottolineato che la partecipazione alla vita della democrazia, e nella sua incarnazione più vicina alle masse femminili, l'ente locale, ha dato o non ha dato alle donne, alle famiglie, alle popolazioni siciliane.

In secondo luogo va sottolineato che la partecipazione alla vita della democrazia, e nella sua incarnazione più vicina alle masse femminili, l'ente locale, ha dato o non ha dato alle donne, alle famiglie, alle popolazioni siciliane.

In secondo luogo va sottolineato che la partecipazione alla vita della democrazia, e nella sua incarnazione più vicina alle masse femminili, l'ente locale, ha dato o non ha dato alle donne, alle famiglie, alle popolazioni siciliane.

In secondo luogo va sottolineato che la partecipazione alla vita della democrazia, e nella sua incarnazione più vicina alle masse femminili, l'ente locale, ha dato o non ha dato alle donne, alle famiglie, alle popolazioni siciliane.

In secondo luogo va sottolineato che la partecipazione alla vita della democrazia, e nella sua incarnazione più vicina alle masse femminili, l'ente locale, ha dato o non ha dato alle donne, alle famiglie, alle popolazioni siciliane.

Simona Maffai

CNA, UPIA, Confesercenti

CNA, UPIA, Confesercenti

CNA, UPIA, Confesercenti

CNA, UPIA, Confesercenti

CNA, UPIA, Confesercenti